

Scheda di approfondimento

A cura della redazione

L'Italia sul finire degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta

Fu un periodo drammatico e con molte zone d'ombra quello che attraversò il nostro Paese a cavallo tra gli anni settanta e la prima metà degli anni ottanta. Il miracolo economico che, nel decennio passato, aveva fatto decollare la produzione e i consumi, lanciato le esportazioni, spostato masse di persone nelle città e creato diffusa occupazione, aveva prodotto anche importanti risultati sul piano sociale, civile e culturale.

Indubbiamente, gli italiani avevano fatto giganteschi passi in avanti, sentendosi ora più vicini alle grandi democrazie europee, e in sintonia con gli Stati Uniti e il Canada, dove stava nascendo la seconda generazione di chi lì era emigrato negli anni subito dopo la guerra.

Ma quell'identità di popolo e di nazione, che dal crollo della dittatura fascista erano state conquistate non senza fatica né dolore, non furono evidentemente sufficienti a proteggere il Paese da chi, strumentalizzando i tumulti di piazza e le rivendicazioni studentesche e operaie, dichiarò guerra allo Stato. Quella che fu chiamata "la strategia della tensione" che, insanguinò la fine degli anni settanta e i primi anni ottanta, sfociando sia a destra che a sinistra nel terrorismo e nello stragismo, lascerà una profonda cicatrice nella storia dell'Italia e rimarrà, a futura memoria, con il pesante ricordo degli "anni di piombo".

Il decennio si apre con due importanti conquiste sul piano ordinamentale: nel 1970 il Parlamento, dando seguito al dettato costituzionale, istituisce le Regioni a statuto ordinario e, fatto ancora più dirimente, approva lo Statuto dei Lavoratori. Ora è il sindacato a timonare le trattative e non solo nelle grandi fabbriche, ma in tutti i diversi settori produttivi; la stagione delle agitazioni e delle rivendicazioni cominciata nell'autunno del 1969, esplode con gli scioperi tra il '70 e il '72.

Il Paese sta cambiando volto, scopre nuovi diritti, modifica i suoi costumi.

Il sistema elettorale ha spinto i partiti alla ricerca di compromessi a carico del bilancio pubblico, alimentando un sistema clientelare e scambi di favore che negli anni ottanta diventerà una pratica diffusa.

Nel 1973 viene varata la riforma fiscale con l'entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) a cui seguirà l'istituzione dell'anagrafe dei contribuenti e le principali imposte sul reddito (Irpef, Ilor e Irpeg).

Le conseguenze della guerra in atto nel Medio-Oriente non tardano a manifestarsi in Occidente e quindi anche nel nostro Paese: il 1973 sarà ricordato come l'anno della prima crisi energetica mondiale, sei anni dopo, nel 1979, ci sarà la seconda, mossa in Iran dalla rivoluzione khomeinista.

Con le politiche di austerità dettate dall'improvvisa interruzione dei flussi di petrolio, il rialzo dei prezzi, il tasso di inflazione ai massimi storici, i tumulti nelle piazze, e non per ultimo la dolorosa e sanguinosa lotta ai terroristi, l'Italia non conoscerà più i tassi di crescita del miracolo economico che aveva vissuto nei due decenni precedenti. Per la prima volta dal 1945, la crescita del PIL è negativa: a metà degli anni settanta, nel 1975, arriva a toccare il -2,7%.

Struttura, carattere e natura della società italiana si sono trasformate radicalmente.

Gli italiani hanno votato nello storico referendum del maggio 1974 per introdurre il divorzio. Quattro anni dopo, nel 1978, entra in vigore la legge che regola l'interruzione volontaria della gravidanza. La rivendicazione di diritti inediti porta ad estremizzare l'idea di libertà individuale fino a diffondere, in alcuni ambienti, la convinzione che



Didascaioia



1972 Valentino Parlato all'Università di Macerata Foto di Renato Pasqualetti

ciascuno è libero di fare qualsiasi cosa, compreso autodistruggersi.

Tra il 1974 e il 1975, l'eroina compare sul mercato illegale italiano e si diffonde rapidamente, in grande quantità. Negli anni a venire si parlerà di una intera "generazione scomparsa". A consumare la droga sono soprattutto giovani espressione di una cultura antagonista ai valori consumistici e all'establishment, ma anche figli di una società non ancora pronta a governare i cambiamenti. Sul versante politico, conclusa

l'esperienza di solidarietà con il partito comunista, la DC nelle elezioni del 1979 torna a crescere, ma saranno soprattutto gli anni delle grandi alleanze e dell'ascesa del Partito Socialista che, per la prima volta, porta uno dei suoi massimi esponenti al Quirinale (nel 1978 Sandro Pertini viene eletto Presidente della Repubblica), e afferma la leadership di Bettino Craxi che si rivelerà tra i più longevi capi di governo, inaugurando la stagione del "pentapartito" (Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli).

Nell'autunno del 1980, si riaccende la tensione sul fronte del lavoro: mentre entra in crisi il governo Cossiga, la Fiat annuncia il licenziamento di 15.000 persone. È l'inizio di una lunga ed estenuante trattativa, il cui esito sarà la messa in mobilità di 23.000 persone. Una sconfitta per il sindacato, che inizia così la sua parabola discendente.

I primi anni ottanta saranno scossi da vari fatti che mettono in crisi le coscienze e la società a vari livelli. Il 1980 si apre, a gennaio, con l'assassinio di Piersanti Mattarella a opera della mafia che lancia un nuovo allarme sul fronte della lotta al terrorismo interno, e si chiude, a novembre, con il devastante terremoto in Irpinia, a soli quattro anni da quello che aveva scosso il Friuli Venezia

Giulia (del 1976). Nel 1982 la legge 17 del 25 gennaio chiude la loggia massonica della P2 bollandola come organizzazione criminale e mettendo fine ai piani dello Stato-ombra. Il Governo approva l'invio del primo contingente in Libano, a cui seguiranno altre missioni militari nelle zone calde del Medio-Oriente. Ma nel decennio che verrà l'economia e la produzione torneranno a crescere: un capitolo di rinnovato respiro nella storia turbolenta del nostro Paese. ■